

Lo scandalo dei supplenti che non vengono pagati: l'incapacità di un Governo. Nonostante le proteste e le numerose segnalazioni che quotidianamente facciamo pervenire agli uffici competenti numerosi supplenti rimangono e rimarranno senza stipendio. Le iniziative della FLC CGIL. 17/12/2015

Non passa giorno senza dover registrare le segnalazioni che le scuole ci fanno pervenire per denunciare casi, che rimangono sempre numerosi, di supplenti che, nonostante abbiano svolto il loro lavoro, talvolta anche nel mese di settembre o ottobre, non ricevono la retribuzione dovuta. Ma dalle informazioni in nostro possesso tali inaccettabili inadempienze da parte del Governo continueranno a verificarsi anche per il lavoro svolto a novembre e dicembre.

Il motivo è dovuto spesso all'inefficienza del sistema informatico del MIUR, ragione che crea frustrazione nel personale di segreteria costretto in un lavoro da "corpo a corpo" con un sistema pieno di falle, ma la macroscopica ragione di tale inadempienza risiede sostanzialmente nel fatto che il Governo non stanziava i soldi necessari.

Proprio così. Il Governo del fare (?), della velocità, della capacità di governare, di realizzare, non riesce a pagare i supplenti da mesi e mostra di non essere in grado di uscire da questa situazione.

La FLC CGIL non solo segnala tempestivamente agli uffici competenti quanto perviene dalle scuole ma sta denunciando pubblicamente questa situazione e sta organizzando i ricorsi e le iniziative conseguenti con le autorità pubbliche locali (prefetti) perché abbia a cessare questo inaccettabile comportamento del Governo che ricade sui soggetti più deboli della categoria della scuola.

Martedì 22 dicembre ore 15.30 assemblea sindacale presso la sede della Flc Cgil di Mantova in Via A. Altobelli ore 15.30 con il seguente ordine del giorno:

- **Iniziativa legale per tutelare i precari al fine di ottenere l'immediato pagamento del lavoro svolto.**

Purtroppo anche per il mese di dicembre molti lavoratori precari della scuola **continueranno a non ricevere la retribuzione per il lavoro svolto** a causa delle gravi responsabilità dei centri ministeriali che non hanno stanziato le risorse necessarie per far fronte ai pagamenti per le supplenze.

Questa situazione è ormai inaccettabile perché si protrae da mesi ledendo il diritto fondamentale dello stipendio. **La FLC CGIL nazionale è già intervenuta sul MIUR** e, insieme alle altre organizzazioni sindacali, [ha di nuovo richiesto](#) un incontro urgente al fine di risolvere definitivamente il problema. **Contemporaneamente crediamo possa essere utile** assumere a livello territoriale azioni a difesa dei diritti di questi lavoratori prevedendo anche iniziative sindacali di protesta insieme ai precari stessi nei confronti delle istituzioni locali e delle prefetture.

Al fine di tutelare i precari anche sul piano legale, proporremo un'azione legale finalizzata ad ottenere l'immediato pagamento del dovuto.

Resta fermo il nostro impegno per superare l'emergenza stipendi e per ottenere un provvedimento legislativo utile a risolvere alla radice questo problema.

[Trentamila precari senza stipendio da settembre.](#)

Elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa: arriva la nota del MIUR

E' un percorso lungo e complicato, in tempi affrettati. Ancora una volta le scuole costrette a lavorare al buio senza la certezza di poter attuare realmente le attività. E non si parla mai di docenti, di ATA, di organi collegiali e della contrattazione.
15/12/2015

Con la [nota 2805 dell'11 dicembre 2015](#) il MIUR fornisce indicazioni ed orientamenti alle scuole per l'**elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa** (PTOF), così come previsto dalla **legge 107**.

Il termine imposto per completare tutte le fasi del Piano, dalla stesura alla sua definitiva approvazione, è confermato al **15 gennaio 2016**, anche per dare seguito alla predisposizione di un'adeguata tempistica per le nuove iscrizioni degli alunni nell'a.s. 2016/17.

La nota fissa nove ambiti di approfondimento sui quali le Istituzioni scolastiche sono chiamate a porre attenzione, senza che questo limiti la loro autonomia o ne "ingabbi" la progettualità.

In sintesi:

- L'identità delle istituzioni Scolastiche autonome
- La coerenza con l'autovalutazione (priorità, traguardi, obiettivi di processo)
- Il riferimento a pareri e proposte degli *stakeholders*
- La flessibilità didattica e organizzativa
- La centralità dello studente e il curriculum di scuola
- L'organico dell'autonomia (posti comuni, sostegno, potenziamento)
- Le attrezzature e infrastrutture materiali
- Reti di scuole e collaborazioni esterne
- Il piano di formazione del personale.

Il piano triennale, che vedrà la partecipazione di tutte le componenti scolastiche, sarà predisposto in un'ottica di **valorizzazione del patrimonio identitario della scuola**, ma nella prospettiva "dinamica" del processo di cambiamento in atto, attento alle esigenze del contesto sociale ed economico del territorio e all'evoluzione del mercato del lavoro.

Il PTOF dovrà fondarsi su azioni e forme organizzative programmate che, partendo dalla riflessione condivisa di quanto è emerso nel rapporto di autovalutazione, si concretizzino in **obiettivi di miglioramento e traguardi positivi di lungo periodo**.

La nota MIUR indica la possibilità che le scuole operino scelte di offerta formativa non limitate al curriculum obbligatorio, ma anche su insegnamenti/aree di carattere opzionale, con eventuali forme di flessibilità oraria e apertura pomeridiana degli edifici. Tutto questo impiegando le risorse dell'organico dell'autonomia e senza una rigida separazione tra posti comuni e posti di potenziamento.

Il nostro commento

Anche dopo queste linee di orientamento del MIUR **non cambia il nostro giudizio politico sulla legge 107**: una riforma sbagliata e **incongruente**, liquidata troppo frettolosamente nella pressoché totale opposizione del mondo scolastico.

Infatti questa nota, nelle sue otto pagine di indicazioni, suggerisce di avviare un processo che in concreto è "vuoto operativo", lontano anni luce dalla realtà quotidiana, dai tempi e dalle risorse delle scuole vere del Paese. E' il trionfo dell'ovvio senza rispondere alle loro domande come ad esempio se docenti assegnati quest'anno sull'organico potenziato rimarranno invariati nel numero e nella composizione (classe di concorso, profilo, ruolo).

Costruire un modello di PTOF triennale che tenga conto dei tanti aspetti prevalentemente nuovi, senza la prospettiva di conferma circa le professionalità impiegabili, è **l'assurdità cui sono sottoposte le Istituzioni Scolastiche**, alcune anche travolte dal dimensionamento, alle quali poi verrà addebitata la conta dei fallimenti, secondo il tanto "innovativo" sistema premiale.

Può un dirigente scolastico, prima del suo atto di indirizzo, rendere compatibili i tempi di riflessione, di analisi del fabbisogno, di condivisione, di interlocuzione con gli *stakeholders*, di conoscenza degli esiti dei bandi dell'amministrazione, un mese prima della scadenza e in prossimità delle lunghe vacanze natalizie?

Possono gli organismi collegiali competenti ad esprimersi pianificare, discutere di contenuti e trovare strategie organizzative con questi presupposti?

Come si possono conciliare le aree di fabbisogno prioritarie al processo di miglioramento indicate dalle singole scuole, con le necessità di utilizzare le dotazioni organiche già disponibili? Quale garanzia possono avere le attività vista l'insistenza nella stessa nota di utilizzare il potenziamento per le supplenze brevi?

Quale sarà il livello negoziale che vigilerà sui diritti dei lavoratori in questa fase che prelude a possibili violazioni delle garanzie contrattuali?

La FLC CGIL vede in tutto questo l'ennesima riproposizione di una storica dicotomia che nessun governo evidentemente riesce a superare: si impongono alla scuola i tempi della politica che richiede l'immediato realizzo del risultato da sbandierare nella propaganda che verrà; quando, invece, la scuola ha i suoi ritmi, che sono i ritmi lenti e sicuri della relazione didattica e della progettualità pensata per chi cresce e per null'altro. E niente può svilire le funzioni di coordinamento del Dirigente scolastico, la centralità della funzione docente, degli organismi collegiali e sindacali e il ruolo cooperativo del personale ausiliario, tecnico e amministrativo, nei riguardi dei quali parlare di "professionalità" e non sempre di "dotazioni" sarebbe un modo per riconoscerne il valore. E non si tratta di una questione di stile ma di sostanza politica e organizzativa.

- [nota 2805 dell 11 dicembre 2015 orientamento piano triennale offerta formativa](#)

Docenti precari: formalizzazione del contratto per gli assunti in fase b) e c) che non hanno raggiunto la sede

La procedura è disponibile su istanze online, ma occorre attendere che le scuole producano i contratti.

04/12/2015

Come è noto molti docenti assunti nelle fasi b) e c) del piano straordinario di assunzioni hanno **rinviato la presa di servizio** o perché impegnati in supplenza annuale o al 30/06 o perché hanno chiesto ed ottenuto il differimento.

Di solito la sede di servizio non è stata scelta al momento delle nomine, ma sarà assegnata successivamente dagli uffici scolastici provinciali.

Per **regolarizzare l'assunzione** è necessario **accettare** esplicitamente **il contratto individuale di lavoro**. L'accettazione potrà essere effettuata attraverso le applicazioni, distinte per le due fasi, "Accettazione contratto di nomina" presenti su istanze online.

Per la fase b) i contratti dovrebbero già essere tutti disponibili, mentre per la fase C) occorre attendere che gli uffici e le scuole completino le procedure, che comunque devono concludersi prima delle operazioni di mobilità (febbraio 2016) in modo che tutti i docenti assunti risultino regolarmente registrati dal sistema informativo del Miur.

DAL TERRITORIO

Iniziativa pubblica: Scuola, lavoro, legge di stabilità... le occasioni mancate.

Venerdì 18 dicembre ore 21 presso il "Centro sociale", Viale della Libertà 32 - Suzzara



Laboratorio della Sinistra
Città di Suzzara

Venerdì 18 Dicembre 2015 - ore 21,00
"Centro Sociale", Viale della Libertà 32
SUZZARA - MN

Iniziativa pubblica

**SCUOLA_LAVORO_LEGGE DI STABILITÀ
LE OCCASIONI MANCATE**



Jobs Act e apprendistato per l'acquisizione di titoli di studio e professionalizzanti: imminente la pubblicazione del decreto.

Una strada sbagliata, percorsi subalterni all'impresa, attenzione ai giovani in formazione pari a zero.

11/12/2015

. In precedenti [notizie](#) avevamo illustrato i contenuti degli articoli specifici del [decreto legislativo 81 del 2015](#), relativi al contratto di apprendistato, e dell'[Intesa](#) in Conferenza Stato Regioni del 1° ottobre 2015 sullo schema di **decreto interministeriale** recante gli standard formativi e i criteri generali dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Segnaliamo che il Decreto è stato **firmato il 12 ottobre scorso** dal Ministro del Lavoro, dal Ministro dell'istruzione e dal Ministro dell'Economia e che **la Corte dei Conti ha apposto il proprio visto il 24 novembre**. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista a breve. **Il testo non presenta novità rispetto a quello commentato**

Questi i passaggi successivi:

- Le **regioni e le province autonome** di Trento e Bolzano **entro sei mesi** dalla data di entrata in vigore del decreto **recepiscono** con propri atti le disposizioni ivi contenute. **Trascorso tale termine** ed in assenza di regolamentazione regionale, l'attivazione dei percorsi di apprendistato, è **disciplinata** attraverso l'applicazione diretta delle disposizioni del decreto.
- **Nelle more della scadenza** di tale termine, le disposizioni del decreto **trovano applicazione** immediata e diretta, esclusivamente nell'ambito di **apposite sperimentazioni** promosse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo accordo in Conferenza Stato-Regioni. Conseguentemente **per la Scuola l'Intesa non è applicabile per il corrente anno scolastico**.

Lo "status" dell'apprendista

Nonostante un generico riferimento presente nell'articolo 6 del Decreto Interministeriale, con l'entrata in vigore D. Lgs. 81/15 **cambia** completamente il **paradigma di riferimento** riguardo allo **condizione giuridica** del giovane in apprendistato per l'acquisizione di titoli di studio e/o professionalizzanti. Di fatto non ha più lo status di studente ma quello di lavoratore. In questo senso non sono casuali l'**abrogazione** delle norme sulla definizione dello **status degli studenti in apprendistato** (art. 8-bis comma 2 del Decreto Legge 104/13) e l'indicazione della formazione in **azienda** come **formazione interna** e formazione esterna quella effettuata nella struttura formativa.

Inoltre, il giovane, titolare di un vero e proprio **contratto individuale di lavoro**, ha l'obbligo di effettuare il **normale orario di lavoro** previsto dal CCNL di settore, costituito dalla formazione interna, dalla formazione esterna, e dalle ore di "lavoro" vero e proprio.

La **retribuzione** dell'apprendista è la seguente:

Formazione interna (in azienda)	All'apprendista è riconosciuta una retribuzione pari al 10 per cento di quella che gli sarebbe dovuta*
Formazione esterna (nella istituzione formativa)	Il datore di lavoro è esonerato da ogni obbligo retributivo*
Attività di lavoro	Intera retribuzione**

* salvo diversa previsione dei contratti collettivi

** accordi interconfederali o contratti collettivi nazionali di lavoro definiscono l'inquadramento contrattuale: due livelli inferiori oppure retribuzione dell'apprendista in misura percentuale e proporzionata all'anzianità di servizio

A titolo di **esempio**, un giovane che ha sottoscritto un contratto di apprendistato di primo livello per l'acquisizione di un diploma di un istituto tecnico o professionale, ipotizzando 1800 ore annue di lavoro previsto dal CCNL di riferimento e la frequenza della classe terza (1056 ore), avrebbe il seguente impegno annuale con la relativa retribuzione:

Formazione interna (in azienda)	Minimo 528 ore All'apprendista è riconosciuta una retribuzione pari al 10 per cento di quella che gli sarebbe dovuta*
Formazione esterna (nella istituzione formativa)	Massimo 528 ore Il datore di lavoro è esonerato da ogni obbligo retributivo*
Attività di lavoro	744 ore Intera retribuzione**

* salvo diversa previsione dei contratti collettivi

** accordi interconfederali o contratti collettivi nazionali di lavoro definiscono l'inquadramento contrattuale: due livelli inferiori oppure retribuzione dell'apprendista in misura percentuale e proporzionata all'anzianità di servizio

Identica situazione riguarda la [sperimentazione dell'apprendistato](#) nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale (**IeFP**) per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale, che è stato oggetto di uno specifico **Accordo in Conferenza Stato Regioni il 24 settembre scorso**.

Ricordiamo che per i **datori di lavoro** che assumono giovani con contratto di apprendistato di primo e terzo livello, sono stati previsti, a titolo sperimentale fino al 31 dicembre 2016, **forti benefici** definiti dall'art. 32 del D. Lgs. 150/15.

In particolare:

- non trova applicazione il **contributo di licenziamento** di cui all'articolo 2, commi 31 e 32, della legge n. 92 del 2012
- **riduzione dal 10 al 5%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per la determinazione della contribuzione dovuto dai datori di lavoro per gli apprendisti
- **sgravio totale dei contributi** a carico del datore di lavoro.

Commento

La FLC CGIL conferma la propria **radicale contrarietà** a tutto l'impianto del Jobs Act e in particolare alla parte relativa all'apprendistato. Il **pesante attacco** a cui è sottoposta la **scuola** si basa su presupposti **infondati** (la scuola come prima responsabile della disoccupazione giovanile) e **arcaici** (la scuola come strumento del mercato del lavoro mediante la programmazione dei flussi della manodopera "istruita"). Si conferma la completa **estraneità** di questo governo alle tematiche dell'**obbligo di istruzione** e dell'assoluta **necessità di elevare i livelli di istruzione**.

Inoltre, come si possa conciliare questo impianto normativo con temi di vitale importanza, quali i **diritti e doveri** delle studentesse e degli studenti o la **valutazione degli apprendimenti**, è un mistero.

Contro questa deriva **la FLC CGIL continuerà il lavoro di protesta e proposta** a partire dall'alternanza scuola lavoro e dalla delega prevista dalla Legge 107/15 sulla revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale.

Tutti a Milano! La FLC sostiene lo sciopero del 19 dicembre dei lavoratori del commercio

Di nuovo in piazza a Milano per una manifestazione unitaria a partire dalle 10.30.
11/12/2015

Con una lettera di Domenico Pantaleo, la FLC CGIL esprime il **pieno sostegno** allo **sciopero nazionale** delle lavoratrici e dei lavoratori del **commercio** del **19 dicembre**.

"La FLC CGIL esprime il pieno sostegno allo [sciopero](#) delle lavoratrici e dei lavoratori del commercio proclamato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, per il 19 dicembre prossimo, con manifestazione nazionale unitaria a Milano a partire dalle ore 10.30.

La straordinaria partecipazione alla mobilitazione unitaria dello scorso 7 novembre ha dimostrato ancora una volta l'estrema importanza della centralità del contratto e l'esigenza di un rinnovo immediato, senza attese e senza scuse.

Le lavoratrici e i lavoratori non possono più aspettare. Essere "Tutti a Milano" per quest'appuntamento significa dare forza e vigore a rivendicazioni che non devono e non possono passare inosservate, perché rappresentano la base che regge tutta l'impalcatura del lavoro.

Siamo con voi in questa mobilitazione e vi auguriamo la buona riuscita della manifestazione nazionale".



Docenti ed Ata: Accesso al portale stipendi NoiPA

Dal 1 aprile 2014 si semplificano le modalità di registrazione. Nel portale sono disponibili i cedolini, il CUD ed il 730 oltre ad altri servizi on-line.

04/04/2014

Sul **portale NoiPA** sono disponibili i **cedolini, il CUD ed il 730 oltre ad altri servizi on-line** per i lavoratori retribuiti dal MEF: Scuola, AFAM ed alcuni enti di Ricerca.

Dal portale è anche possibile, per chi è iscritto ai fondi pensione (**ESPERO, SIRIO**), accedere ai relativi servizi. Per alcuni servizi oltre alla registrazione è necessario un **PIN**.

Per accedere ai servizi è necessario essere **registrati**.

Dal 1 aprile 2014 sono cambiate le modalità per la registrazione (vedi [messaggio 38/14](#)): non sarà più necessario l'utilizzo di due cedolini.

Per i **nuovi dipendenti** all'atto dell'inserimento dell'anagrafica saranno anche acquisiti l'**indirizzo di posta elettronica** ed, eventualmente, il **numero di cellulare**.

Il sistema invierà una mail per confermare l'indirizzo mail e, una volta ottenuta la conferma, le **credenziali** per l'accesso al portale. Coloro che **sono già in servizio**, ma non hanno ancora le credenziali, potranno rivolgersi direttamente al proprio ufficio di servizio per attivare la procedura di riconoscimento e di registrazione.

Il **PIN identificativo** per accedere ai servizi self service sarà inviato direttamente con un SMS al proprio numero di cellulare oppure, in assenza dello stesso, all'indirizzo di posta elettronica. Anche in questo caso coloro che **sono già in servizio**, anche se già in possesso delle credenziali di accesso al portale, potranno rivolgersi direttamente al proprio ufficio di servizio per attivare la procedura di riconoscimento e di generazione del PIN.

Sul [portale di NoiPA](#) sono disponibili ulteriori istruzioni per l'accesso e l'utilizzo dei servizi.

Previdenza complementare per docenti ed ata

Il futuro previdenziale chiede certezze. Per questo c'è Espero.

Dal sito nazionale <http://www.fondoespero.it/>

Adesione

- [Chi può aderire a Espero?](#)

Possono aderire ad Espero tutti i lavoratori della scuola con contratto:

- a tempo indeterminato (tempo pieno o parziale);
- a tempo determinato di durata minima di tre mesi continuativi;
- i dipendenti delle Organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo del fondo compresi i dipendenti in aspettativa sindacale ai sensi dell'art.31 della legge 20 maggio 1970, n.300 (Statuto dei lavoratori), operanti presso le medesime organizzazioni sindacali.

Possono aderire ad Espero anche:

- i dipendenti di scuole private, parificate e legalmente riconosciute e di enti o istituti per la formazione professionale, anche se assunti con contratto di formazione lavoro appartenenti al contratto di lavoro A.N.I.N.S.E.I., ovvero FORMA o CENFOP, ovvero British Council, ovvero F.U.L.G.I.S.
- I soggetti fiscalmente a carico dei lavoratori aderenti ad Espero.

Per maggiori informazioni relative alle regole per l'adesione, la contribuzione, la fiscalità e le prestazioni per i Dipendenti privati consultare la sezione: Espero per i privati.

- [Sono un lavoratore con poca anzianità, mi conviene aderire ad Espero?](#)
- [Sono un lavoratore prossimo alla pensione, mi conviene aderire ad Espero?](#)
- [Sono un lavoratore a tempo determinato, posso aderire ad Espero?](#)
- [Cosa accade quando il contratto a tempo determinato scade?](#)
- [Essendo un lavoratore a tempo determinato, quali vantaggi avrei iscrivendomi ad Espero?](#)
- [Sono stato appena assunto: devo aver superato il periodo di prova per poter aderire ad Espero?](#)
- [Sono iscritto ad un altro Fondo, posso iscrivermi ad Espero?](#)
- [Posso iscrivermi ad Espero e trasferirvi la posizione che ho maturato presso un altro Fondo?](#)
- [Se decido di trasferire ad Espero la posizione che ho maturato presso un altro fondo, posso evitare di compilare ed inviare il modulo di adesione ad Espero?](#)
- [Come posso iscrivermi ad Espero?](#)
- [Dove posso iscrivermi ad Espero?](#)
- [Se mi iscrivo ad Espero la pensione pubblica si riduce?](#)
- [Mi sono appena iscritto ad Espero, come faccio ad essere certo che la domanda sia andata a buon fine?](#)

Contribuzione

- [Come si Contribuisce ad Espero?](#)

La misura dei contributi dovuti al fondo pensione è stabilita nell'ambito della contrattazione collettiva.

La misura determinata contrattualmente è calcolata percentualmente sui seguenti elementi retributivi: retribuzione tabellare, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità e retribuzione professionale.

Le percentuali di contribuzione sono fissate come segue:

- 1% a carico del datore di lavoro
- 1% a carico del lavoratore;
- 28,94% del TFR maturato a partire dall'adesione al Fondo per i lavoratori già in servizio alla data del 31 dicembre 2000;
- 100% del TFR maturato a partire dall'adesione al Fondo per i neoassunti successivamente al 31 dicembre 2000;
- un incentivo pari all'1,50% della retribuzione utile ai fini della buonuscita, solo per i lavoratori già in servizio alla data del 31 dicembre 2000 che aderiranno al fondo

Le somme derivanti dal TFR e l'incentivo dell'1,50% hanno carattere figurativo, sono contabilizzate e rivalutate dall'Inps Gestione ex Inpdap e saranno materialmente trasferite ad Espero al momento dell'erogazione della prestazione.

- [Posso modificare il contributo a mio carico?](#)
- [Se decidessi di versare una quota aggiuntiva il mio datore di lavoro sarebbe tenuto a fare altrettanto?](#)

- [Se non mi iscrivo ad Espero posso avere quanto dovuto dal datore di lavoro come contributo per previdenza complementare?](#)
- [Come faccio a controllare che i contributi siano esatti e vengano effettivamente versati nel mio conto individuale in Espero?](#)
- [Posso sospendere la contribuzione ad Espero?](#)

Fisco

- [I contributi versati ad Espero sono tassati?](#)

No.

I contributi versati dal lavoratore pubblico ad Espero, cumulati con quelli dovuti dal suo datore di lavoro, sono deducibili dal reddito del lavoratore imponibile ai fini fiscali entro il limite più basso tra i seguenti importi:

- il doppio del TFR versato al fondo;
- il 12% del reddito complessivo;
- € 5.164,57 su base annua.

Il risparmio fiscale conseguente varia in funzione della propria aliquota marginale IRPEF.

- [Per fruire della deduzione devo presentare la dichiarazione dei redditi?](#)
- [Qualora i contributi versati superino i limiti previsti per la deducibilità cosa accade?](#)
- [Quale è il trattamento fiscale del Tfs e del Tfr per i dipendenti pubblici?](#)
- [Come viene tassata la rendita?](#)
- [Anche le rivalutazioni della rendita sono tassate?](#)

Informazioni

- [Dove posso rivolgermi per avere informazioni su Espero?](#)

Per avere informazioni su Espero puoi:

- telefonare al numero 0652279155, dal lunedì al venerdì, 10.00-12.00/15.00-16.00
- scrivere all'indirizzo: Fondo Scuola ESPERO – via Aniene, 14 - 00198 Roma RM
- inviare un e-mail: info.aderenti@fondoespero.it
- inviare un fax al numero: 06 5227 2348
- consultare il sito www.fondoespero.it
- rivolgerti alle organizzazioni sindacali: FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS-Confsal, GILDA-UNAMS, ANP-CIDA
- rivolgerti ai referenti sui posti di lavoro

- [Sono già associato, devo "rinnovare" l'iscrizione seguendo la nuova procedura per l'adesione on-line?](#)
- [Come faccio a sapere se sono in Tfs o in Tfr?](#)
- [In cosa si differenziano il Trattamento di Fine Servizio \(TFS\) e il trattamento di fine rapporto \(TFR\)?](#)
- [È previsto un sistema di controllo sull'attività di Espero?](#)
- [Quali sono gli organi di Espero?](#)
- [Da chi sono eletti gli organi di Espero?](#)
- [Quali sono le spese durante la fase di accumulo?](#)
- [Espero invia all'associato delle comunicazioni periodiche?](#)
- [Ho smarrito le credenziali per accedere all'area riservata agli associati, come faccio a recuperarle?](#)

- [Chi sono i beneficiari della mia posizione?](#)
- [Posso modificare la lista dei beneficiari della mia posizione?](#)
- [Ho subito una variazione dei dati anagrafici, devo comunicarlo ad Espero?](#)
- [Ho variato residenza, devo comunicarlo al fondo?](#)
- [Posso recedere dall'iscrizione ad Espero?](#)

Prestazioni

- [In caso di bisogno, posso riscuotere anticipatamente quanto accumulato?](#)

Con almeno otto anni di anzianità di iscrizione ad Espero è possibile richiedere l'anticipazione dell'intera posizione individuale maturata (con esclusione delle contribuzioni figurative: TFR e quota aggiuntiva dell'1,5%) per i seguenti motivi:

- spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche
- acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione per sé o per i propri figli
- spese sostenute durante la fruizione dei congedi per la formazione continua

L'anticipazione non interrompe la contribuzione.

È data facoltà all'iscritto di reintegrare, con le modalità che saranno individuate dal C.d.A., la propria posizione individuale.

- [Posso chiedere un'anticipazione per una spesa già sostenuta che rientri tra quelle previste dalla normativa?](#)
- [Posso chiedere un'anticipazione per ristrutturazione di parti condominiali?](#)
- [In costanza di rapporto di lavoro posso trasferire la posizione maturata in Espero ad un altro fondo?](#)
- [Se dovessi cambiare amministrazione quali possibilità ho?](#)
- [Cosa accade in caso di dimissioni o licenziamento?](#)
- [Cosa accade in caso di sospensione del rapporto di lavoro?](#)
- [Cosa accade in caso di assenza per malattia, infortunio o maternità?](#)
- [Cosa accade in caso di morte dell'iscritto in attività di servizio?](#)
- [Cosa accade in caso di morte dell'iscritto dopo il pensionamento?](#)
- [Quali prestazioni pensionistiche posso ottenere da Espero?](#)
- [Posso riscuotere la prestazione sotto forma di capitale?](#)
- [Esiste solo una tipologia di rendita o posso scegliere tra più opzioni?](#)
- [In che cosa consiste la rendita vitalizia semplice?](#)
- [In che cosa consiste la rendita reversibile?](#)
- [In che cosa consiste la rendita certa per 5 o 10 anni e successivamente vitalizia?](#)
- [In che cosa consiste la rendita con restituzione del capitale residuo?](#)
- [In che cosa consiste la rendita con raddoppio dell'importo in caso di perdita dell'autosufficienza \(anche detta LTC\)?](#)
- [Che cosa si intende per perdita dell'autosufficienza?](#)
- [Quanto varia la rata di rendita in base alle diverse opzioni disponibili?](#)
- [Cosa sono le "tavole demografiche"?](#)
- [Come si calcola il "Tasso di rivalutazione" annuo della rendita?](#)
- [Cos'è la Gestione Separata?](#)
- [Cosa vuol dire "Tasso Tecnico"?](#)
- [Da chi viene erogata la rendita?](#)
- [Cosa si intende con i termini "prima casa di abitazione"?](#)
- [La casa per la quale si richiede l'anticipazione deve essere ubicata in Italia?](#)
- [Se mi trasferisco da un fondo negoziale a un fondo aperto aderendo in maniera individuale, posso riscattare sempre la posizione accumulata?](#)
- [Posso chiedere un'anticipazione per ristrutturazione della prima casa del coniuge?](#)

Gestione finanziaria

- [Come sono gestite le risorse di Espero?](#)

Lo scopo esclusivo di Espero è quello di erogare trattamenti pensionistici complementari. Le risorse disponibili, quindi, non sono gestite con finalità speculative ma secondo criteri di prudenza.

La gestione delle risorse dovrà, quindi, ispirarsi:

- alla diversificazione degli investimenti
- ad una efficiente gestione del portafoglio
- alla diversificazione del rischio
- al contenimento dei costi
- alla massimizzazione dei rendimenti
- [Chi gestisce le risorse di Espero?](#)
- [Come sono gestite le risorse di Espero?](#)
- [Può fallire Espero?](#)
- [Cosa accade se dovesse fallire il gestore di Espero?](#)
- [Quale è il vero rischio che corro?](#)

Da AT di Mantova

Riportiamo di seguito la circolare dell'AT di Mantova del 16 dicembre 2015

A.s. 2015-16 – Docenti scuole secondarie in ruolo - fase C - controllo regolarità punteggio in Gae e convalida accettazione del contratto.

Si comunica che alla data odierna risultano acquisiti al Sistema Informativo del MIUR tutti i contratti a tempo indeterminato dei docenti scuole secondarie assunti nella Fase C in provincia di Mantova nell' a.s. 2015/16.

Chi non avesse ancora provveduto, dovrà **convalidare l'accettazione** in Istanze on line.

Per la **sottoscrizione** dei contratti con assunzione in servizio differita all' 01-07-2016 o all' 01-09-2016, di competenza di questo UST, i docenti interessati saranno convocati **NON prima dell' ultima settimana di gennaio 2016 tramite AVVISO che sarà pubblicato nel sito di** questo Ufficio e trasmesso alle istituzioni scolastiche.

In tale occasione, i docenti convocati restituiranno compilata l' allegata autocertificazione (trasmessa alle scuole n.d.r. *) redatta ai sensi del TU 445/2000 relativa a tutti i titoli - abilitazione, culturali e di servizio – che sono stati valutati fino all'ultimo aggiornamento in GAE e che hanno consentito appunto l'immissione in ruolo.

I docenti, invece, che hanno sottoscritto il contratto con l'istituzione scolastica in quanto la presa di servizio non è stata differita trasmetteranno la medesima autocertificazione **entro il 15 gennaio 2016** ai seguenti indirizzi daniela.pratico@istruzione.it e stefania.bettoni.mn@istruzione.it

Poiché l'attività di controllo in oggetto da parte dell'UST deve essere effettuata "nel rispetto di quanto previsto dall'art. 15 della legge 183/2011 in materia di autocertificazioni", la **dichiarazione sostitutiva deve essere completa e quindi contenere tutti i dati che risulterebbero dai relativi certificati.**

***nota:** gli interessati possono richiedere alla Flc Cgil di Mantova il file in formato word

Mobilità (trasferimenti e passaggi dei docenti), è saltato il tavolo Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda chiedono il rinvio di un anno. 15/12/2015

Antimo Di Geronimo <http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/mobilita-e-saltato-il-tavolo.flc>

Mobilità, i sindacati chiedono il rinvio della contrattazione.

L'11 dicembre scorso i sindacati rappresentativi della scuola, Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno scritto al ministro, Stefania Giannini, sulla mobilità dei docenti a seguito dell'entrata in vigore della legge 107. Molti i temi scottanti. Primo fra tutti il rinvio al prossimo anno della definizione dell'ampiezza dei territori entro i quali i docenti saranno assoggettati alla mobilità d'ufficio. Le attuali procedure, infatti, sono ormai destinate alla rottamazione. La mobilità a domanda, sopravvivrà solo tra ambiti territoriali. E dunque, i docenti potranno solo chiedere di muoversi da un ambito all'altro. Dopo di che la sede sarà loro assegnata in via autoritativa con incarichi triennali. Ciò potrà avvenire o tramite la chiamata diretta da parte di un dirigente scolastico oppure, se nessun dirigente manifesterà interesse per il docente interessato, tramite l'assegnazione d'ufficio con un provvedimento emesso direttamente dal dirigente dell'ufficio scolastico. Il nuovo sistema si applicherà a tutti coloro che chiederanno il trasferimento o il passaggio ad eccezione dei neoassunti nelle fasi 0 ed A, che otterranno una sede definitiva di titolarità ad esito della mobilità di quest'anno. E dei docenti di sostegno delle scuole superiori, che assumeranno la titolarità nella sede dove prestano attualmente servizio.

Gli insegnanti neoimmessi in ruolo nella fase B e nella fase C, invece, saranno collocati direttamente negli ambiti. Ma non nell'ambito dove risulta ubicata la sede provvisoria alla quale sono stati temporaneamente assegnati. L'assegnazione all'ambito, infatti, avverrà rimescolando tutte le immissioni già fatte nella fase B e nella fase C in un unico calderone. Ai diretti interessati sarà consentito solo indicare tutti i 380 ambiti territoriali secondo un proprio ordine di preferenza. Dunque, chi riteneva che l'ansia da esito dell'assegnazione fosse un ricordo del passato rimarrà deluso. Tra un paio di mesi, infatti, non appena saranno fissati i termini per la presentazione delle domande di mobilità, i diretti interessati saranno nuovamente esposti all'alea dell'assegnazione della sede in uno qualsiasi dei 380 ambiti in cui sarà suddiviso il territorio nazionale. Ambiti grandi mediamente quanto un terzo del territorio delle province (che sono 109) e più del doppio degli attuali distretti scolastici (che sono 800).

Da come sarà gestita la questione degli ambiti deriverà la qualità della vita degli insegnanti. Quanto più saranno ampi gli ambiti, tanto più saranno gravosi gli effetti dell'assoggettamento alla mobilità autoritativa all'interno degli stessi: più chilometri da percorrere ogni giorno per recarsi al posto di lavoro, maggiore fatica e meno energie da spendere nell'insegnamento. Per non parlare dei costi economici sui quali, peraltro, la legge non consente alcun tipo di sgravio fiscale. E che di fatto si traducono in una perdita salariale. I sindacati, peraltro, avevano chiesto di rimandare al prossimo anno l'entrata a regime del nuovo sistema, fidando sul termine del 30 giugno fissato dalla legge quale termine per la costituzione degli ambiti. Ma l'amministrazione ha deciso di andare avanti senza ritardi e, soprattutto, senza tenere conto che i docenti che presenteranno la domanda di trasferimento a febbraio dovranno farlo al buio. E cioè, senza conoscere l'ubicazione e l'estensione geografica degli ambiti territoriali. Di qui la richiesta di incontro al ministro, per tentare di dirimere la questione.

Per il prossimo anno la mobilità dovrebbe svolgersi in tre fasi. Nella prima fase dovrebbero essere disposte le assegnazioni delle sedi definitive delle fasi 0 e A con titolarità sulla scuola e non su ambito. In entrambe le fasi assunzionali sono state disposte immissioni in ruolo nell'ambito della stessa provincia delle graduatorie di riferimento. In particolare, nella fase 0 sono state effettuate le assunzioni a tempo indeterminato ordinarie, disposte applicando la vecchia disciplina. E nella fase A sono state disposte immissioni in ruolo sui posti residuati nella fase 0. Nella II fase dovrebbe avere luogo la mobilità straordinaria di tutti i docenti assunti entro il 2014/15 su tutti gli ambiti territoriali nazionali. Infine, nella fase III, dovrebbero essere disposte le assegnazioni delle sedi definitive ai docenti assunti nelle fasi B e C tratti dalle graduatorie a esaurimento, ai quali sarà assegnata la titolarità sugli ambiti. Ai docenti assunti in quanto tratti dalle graduatorie dei concorsi ordinari sarà assegnata la titolarità entro la regione.

I sostituti finiscono in organico. I dirigenti scolastici dovranno considerare anche i docenti necessari per le supplenze brevi.
15/12/2015

Carlo Forte di ItaliaOggi <http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/i-sostituti-finiscono-in-organico.flc>

Per comporre l'organico dell'autonomia, i dirigenti scolastici dovranno considerare anche i docenti necessari per svolgere le supplenze brevi. È questa la novità più importante contenuta in una **circolare emanata dal ministero dell'istruzione l'11 dicembre scorso (2805)** [*che riportiamo di seguito al presente articolo*].

Dunque, la separazione tra organico di diritto e organico di fatto va in soffitta. E al suo posto arriva l'organico dell'autonomia. Che sarà composto dalla somma del numero dei docenti necessari per lo svolgimento attività curriculari ordinarie (posti comuni e sostegno), delle attività di potenziamento e delle supplenze brevi.

La quantificazione delle ore necessarie alle supplenze brevi dovrà essere stimata sulla base della media delle ore di supplenza effettivamente svolte nell'istituzionale scolastica di riferimento. Media che dovrà essere calcolata sommando le ore di supplenza degli ultimi anni e dividendola per il numero degli anni considerati. A detta dell'amministrazione centrale, l'organico dell'autonomia, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali, diventerà uno strumento ineludibile per garantire l'attuazione del curricolo di scuola. Anche grazie all'utilizzo delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità. Secondo le intenzioni del ministero, ciò dovrebbe consentire di cominciare a superare progressivamente la tradizionale divaricazione tra organico di diritto e organico di fatto che ha caratterizzato in questi anni la gestione del personale docente. In buona sostanza, dunque, a regime, il numero dei docenti di cui si compone ogni scuola dovrebbe essere identico sia nella fase previsionale (organico di diritto) che alla ripresa dell'anno scolastico (1° settembre).

E ciò dovrebbe avvenire attraverso una programmazione triennale del fabbisogno, che dovrebbe consentire alle scuole di compensare eventuali «buchi» di organico tramite una maggiore flessibilità dei criteri di assegnazione dei docenti alle classi. Uno degli strumenti per operare in tal senso dovrebbe essere il nuovo sistema della chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici. Che dovrebbe essere attuato già all'esito del piano straordinario di assunzione. I docenti che sono stati assunti nella fase B e nella fase C, infatti, saranno fatti oggetto di proposte di incarico triennale da parte dei dirigenti dell'ambito territoriale nel quale saranno inseriti.

L'amministrazione centrale si è riservata di emanare un decreto interministeriale sugli organici, con il quale saranno impartite ulteriori disposizioni agli uffici scolastici territoriali. In quella sede dovrebbero essere individuati i criteri per coniugare le esigenze manifestate dalle istituzioni scolastiche, tramite l'emanazione dei piano triennali dell'offerta formativa, e la reale disponibilità di docenti. Fermo restando che, la previsione dei fabbisogni nell'ambito del piano triennale, considerati i limiti di organico verificati dall'amministrazione, dovrà essere effettuata globalmente. E cioè, garantendo la copertura delle ore di insegnamento previste nel curricolo di scuola, tenendo conto anche delle

esigenze per la copertura delle supplenze brevi (previsione questa basata sulle serie storiche di scuola) «ma soprattutto delle attività progettuali e delle possibili scelte di lavorare su classi aperte e gruppi di livello».

In pratica, i dirigenti scolastici dovranno preoccuparsi di «chiamare» non solo i docenti necessari a coprire le cattedre delle discipline curriculari, ma anche gli insegnanti che dovranno essere utilizzati per la realizzazione delle attività di miglioramento dell'offerta formativa. E in ogni caso, le supplenze brevi dovranno essere effettuate da docenti interni. Pertanto, i dirigenti scolastici, all'atto della «chiamata» dovranno tenere conto che una certa percentuale di ore di insegnamento dovrà essere distratta dalle attività di potenziamento per fare fronte alle necessità.

Tale percentuale, secondo l'avviso dell'amministrazione centrale, dovrà essere individuata desumendola dalla serie storica delle ore di supplenza breve verificatesi nel corso degli anni nella scuola di riferimento. Ciò vuol dire che, necessariamente, il monte ore complessivo delle ore dell'organico di potenziamento, dal quale trarre il numero e la tipologia dei docenti da assegnare alle attività aggiuntive, dovrà risultare dalla somma delle ore necessarie a realizzare le attività di potenziamento in senso stretto e le ore di supplenza breve necessarie a garantire lo svolgimento dell'attività istituzionale ordinaria.

Nota MIUR 11.12.2015, prot. n. 2805

Orientamenti per l'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

L'anno scolastico in corso è particolarmente impegnativo per tutte le scuole; l'emanazione e l'entrata in vigore della Legge 13 luglio 2015, n. 107 costituiscono un elemento di forte innovazione e uno stimolo per l'intero sistema e richiedono un rilevante impegno di pianificazione strategica nell'ottica della piena attuazione e del pieno esercizio dell'autonomia scolastica.

Nell'ambito di questo processo, l'elaborazione e l'approvazione del Piano triennale dell'Offerta formativa sono un passaggio fondamentale; non a caso, si è deciso di intervenire con una significativa modifica ed integrazione dell'art. 3 del DPR 275/99, che viene sostituito secondo la formulazione contenuta nel comma 14 dell'art. 1 della Legge 107.

In prima applicazione, al fine di consentire a tutte le scuole di poter avviare il processo di pianificazione triennale con il necessario approfondimento e l'indispensabile ampia condivisione di tutta la comunità scolastica, il termine previsto dal comma 12 ("entro il mese di ottobre") è stato posticipato al 15 gennaio 2016 (cfr. nota prot. 2157 del 05/10/2015). Lo stesso comma 12 prevede che il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

In coerenza con le funzioni di orientamento e di indirizzo, l'Amministrazione non vuole imporre un format rigido di riferimento, che "ingabbi" e limiti l'autonoma progettualità delle scuole.

La finalità di questa nota è pertanto quella di fornire indicazioni e orientamenti per sottolineare alcuni aspetti ineludibili sui quali richiamare l'attenzione delle scuole stesse, in modo da proiettarsi in un'ottica di pianificazione triennale coerentemente con priorità ed obiettivi scaturiti dal procedimento di valutazione.

L'identità delle Istituzioni Scolastiche autonome

Quindici anni di autonomia hanno consentito alle Istituzioni Scolastiche di lavorare intensamente sulla pianificazione e sulla progettualità, costruendo e condividendo valori, priorità ed azioni di miglioramento, che si sono poi concretizzati nei POF.

La Legge 107 apporta integrazioni, modifiche e potenziamenti al quadro normativo e agli strumenti dell'autonomia.

Nonostante ciò, il patrimonio maturato in questi anni non può essere disperso, anzi deve essere valorizzato in una nuova veste, facendo tesoro delle esperienze pregresse, per costruire con nuovi strumenti un'identità che possa costituire l'evoluzione di un processo di autonomia non ancora pienamente realizzato.

La coerenza con l'autovalutazione (priorità, traguardi, obiettivi di processo)

L'anno scolastico 2014/2015 è stato un anno importante per l'avvio del sistema nazionale di valutazione. Grazie all'elaborazione dei rapporti di autovalutazione, le scuole hanno individuato le priorità in termini di esiti, concretizzandole poi in traguardi, da raggiungere grazie al perseguimento degli obiettivi di processo.

La Legge 107 conferma la centralità del ciclo autovalutazione/miglioramento, prevedendo che i piani di miglioramento diventino parte integrante del piano triennale dell'offerta formativa.

Pertanto, l'elaborazione dei POF dovrà essere fondata su una puntuale ricerca della coerenza tra il POF stesso, il rapporto di autovalutazione e il piano di miglioramento, con particolare riguardo alle priorità, ai traguardi di lungo periodo e alle azioni di miglioramento previste.

Già il MIUR, con la nota della DGOVS prot. n.7904 dell'01/09/2015, ha esplicitato significativi orientamenti per la predisposizione dei piani di miglioramento, individuando alcuni punti ineludibili che saranno poi oggetto di monitoraggio dal prossimo anno scolastico.

L'anno scolastico 2015/2016, quindi, deve essere considerato un anno di passaggio verso il progressivo riallineamento con l'orizzonte triennale previsto dal nuovo quadro normativo.

Il riferimento a pareri e proposte degli stakeholders

Nel nuovo quadro di riferimento finora delineato, ai fini della predisposizione del piano, nel comma 14 si ribadisce che: ".....Il Dirigente Scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con diverse realtà istituzionali, culturali, locali, sociali, ed economiche operanti nel territorio; tiene conto, altresì, delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti.....".

Non si può fare a meno di sottolineare il ruolo strategico del Dirigente Scolastico, nell'esercizio della sua attività di indirizzo, di gestione e di impulso alle innovazioni previste dalla legge 107, compreso l'ascolto degli studenti, delle famiglie, del territorio.

La flessibilità didattica e organizzativa

L'utilizzo degli strumenti di flessibilità, già previsto dal DPR 275/99, trova un rinnovato impulso nel comma 3 della Legge 107.

Si vuole così sottolineare e ribadire come la piena realizzazione del curriculum di scuola e il raggiungimento degli obiettivi della legge non possano prescindere da forme organizzative flessibili quali il potenziamento del tempo scolastico, anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia, tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie, sin dalla scuola del primo ciclo.

Oltre a ciò, potranno essere previste forme di integrazione fra le discipline e la loro possibile aggregazione in aree nella scuola primaria, l'articolazione modulare del monte orario di ciascuna disciplina nella scuola secondaria, la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo, anche mediante l'articolazione del gruppo classe.

In particolare, l'adozione di modalità che prevedano di poter lavorare su classi aperte e gruppi di livello potrebbe essere un efficace strumento per l'attuazione di una didattica individualizzata e personalizzata; si pensi alle esperienze, già ampiamente sperimentate, di recupero e/o potenziamento in orario curriculare e/o extracurriculare; basate anche su modalità peer-to-peer (gruppi di lavoro con tutoraggio "interno" esercitato dagli studenti stessi); alla didattica fondata sull'apprendimento cooperativo; alla didattica laboratoriale; alle metodologie di problem solving; all'introduzione di insegnamenti opzionali da inserire nel curriculum dello studente; all'importanza della flessibilità nell'attuazione di un piano integrato di alternanza scuola-lavoro.

Il nuovo quadro normativo, quindi, nel pieno rispetto delle scelte delle istituzioni scolastiche autonome e della libertà di insegnamento, sollecita una profonda riflessione e un rinnovato impegno nella progettazione e nell'utilizzo delle forme di flessibilità, che in alcuni casi potrebbero essere ineludibili.

La centralità dello studente e il curriculum di scuola

La piena realizzazione del curriculum, inteso come espressione di autonomia e di flessibilità delle scuole, rappresenta il "cuore" del piano triennale dell'offerta formativa.

A partire dalle Indicazioni Nazionali e dalle Linee Guida, la definizione del curriculum fa emergere l'identità culturale, educativa e progettuale delle scuole, anche in una dimensione internazionale, e trova nella gestione dell'organico dell'autonomia lo strumento privilegiato di attuazione delle scelte compiute per il successo formativo di tutti e di ciascuno.

La legge 107 dispone che, per incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, nel secondo biennio e nell'ultimo anno dei corsi di studio di scuola secondaria superiore siano attuati percorsi di alternanza scuola lavoro, già oggetto di un'ampia guida operativa pubblicata nel mese di ottobre 2015 (link: http://www.istruzione.it/allegati/2015/Guida_Operativa.pdf).

In particolare, tali percorsi devono avere una durata complessiva di almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e di almeno 200 ore nei licei.

Si tratta quindi di arricchire la formazione conseguita nei percorsi scolastici con l'acquisizione di competenze riferite allo specifico PECUP, spendibili anche nel mondo del lavoro, attraverso la metodologia dell'alternanza, che meglio può rispondere a determinati stili di apprendimento e ad esigenze orientative.

A tale scopo appare opportuno che le scuole, dopo una verifica del fabbisogno formativo del territorio e dell'evoluzione del mercato del lavoro, realizzino un organico collegamento con il mondo del lavoro, con le Istituzioni territoriali e con la società civile con lo scopo di correlare la propria offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del proprio territorio.

Uno dei principi fondanti del curriculum di scuola dovrebbe essere l'armonizzazione tra la consapevolezza dell'identità culturale di appartenenza e l'apertura all'internazionalizzazione, al fine di preparare gli studenti alla cittadinanza e all'occupabilità in dimensione locale e globale.

Da qui discende l'importanza dello sviluppo della competenza nelle lingue straniere e della competenza interculturale, a partire dalla scuola primaria, della piena applicazione dell'insegnamento delle discipline attraverso la metodologia CUI, della promozione e della valorizzazione di esperienze di mobilità, di scambio, di gemellaggio, anche virtuale.

Una parte molto rilevante della Legge 107 è dedicata agli interventi per gli studenti, interventi inquadrati in un'ottica di didattica orientativa che permea e caratterizza una scuola di qualità, sia nel primo che nel secondo ciclo.

Nel quadro previsto dal comma 7, che elenca gli obiettivi formativi tra i quali le istituzioni scolastiche individueranno quelli prioritari, si rileva un'attenzione centrata sullo sviluppo e il potenziamento delle competenze, in diversi campi e settori, utilizzando anche l'arricchimento dell'offerta formativa.

Oltre a ciò, nella Legge 107 largo spazio è riservato a misure che attengono specificamente agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado: ad esempio, gli insegnamenti opzionali, che saranno parte integrante del curriculum.

Particolare attenzione verrà dedicata all'attuazione, nel piano triennale dell'offerta formativa, del Piano Nazionale per la Scuola Digitale per creare ambienti di apprendimento innovativi che consentono una gestione dei tempi, dei gruppi e delle opzioni pedagogiche maggiormente attenta alla centralità dello studente.

Nella definizione del curriculum di scuola, infine, l'esplicitazione degli strumenti, dei metodi, dei criteri e delle tipologie di valutazione degli apprendimenti assume una funzione decisiva - anche con adeguato riferimento agli esiti delle rilevazioni nazionali e delle indagini internazionali - e concorre a rendere il curriculum realmente rispondente all'esigenza di "innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione" (Legge 107, comma 1).

L'organico dell'autonomia (posti comuni, sostegno, potenziamento)

L'organico dell'autonomia, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali, diventerà uno strumento ineludibile per garantire l'attuazione del curriculum di scuola, anche grazie all'utilizzo delle quote di autonomia e degli spazi di flessibilità; ciò consentirà, altresì, di cominciare a superare progressivamente la "tradizionale" divaricazione tra organico di "diritto" e organico di "fatto" che ha caratterizzato in questi anni la gestione del personale docente.

In esito all'attuazione del piano straordinario di assunzione, i Dirigenti scolastici eserciteranno le competenze previste dai commi da 79 a 82 della Legge 107, conferendo incarichi triennali sui posti disponibili, al fine di completare l'organico dell'autonomia.

Il Dirigente, formulando le proposte di incarico in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa, dovrà indicare gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

- il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia;
- il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

Fermo restando che successivamente, a seguito della emanazione del futuro Decreto Interministeriale sugli organici, verranno fornite indicazioni operative agli Uffici Scolastici Regionali, da parte della Direzione Generale competente, è chiaro che le scuole sono chiamate ad operare scelte sia sul curriculum obbligatorio sia sull'arricchimento dell'offerta formativa, come ad esempio la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, delle competenze digitali, delle competenze matematico-scientifiche, la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica, l'incremento dell'alternanza scuola-lavoro, l'apertura pomeridiana delle scuole.

L'organico dell'autonomia, pertanto, andrà gestito in modo unitario, in modo da valorizzare le professionalità di tutti i Docenti e senza una rigida separazione tra posti comuni e posti di potenziamento, che dovranno gradualmente integrarsi.

La previsione dei fabbisogni nell'ambito del Piano Triennale, considerati i limiti di organico verificati dall'Amministrazione, dovrà essere effettuata globalmente, garantendo naturalmente la copertura delle ore di insegnamento previste nel curriculum di scuola, tenendo conto anche delle esigenze per la copertura delle supplenze brevi (previsione questa basata sulle serie storiche di scuola), ma soprattutto delle attività progettuali e delle possibili scelte di lavorare su classi aperte e gruppi di livello.

Le attrezzature e infrastrutture materiali

È indubbia la crescente importanza di un utilizzo diffuso delle nuove tecnologie. A tale scopo sono stati fatti rilevanti investimenti e altri sono in previsione, sia nell'ambito del Piano Nazionale per la Scuola Digitale sia grazie ai fondi strutturali europei.

Si tratterà quindi di analizzare puntualmente quali siano le necessità più urgenti e con potenziale maggiore impatto, in modo da poter poi destinare ad esse le progettualità e le risorse che man mano si renderanno disponibili.

In questo ambito, la Legge 107 chiede alle scuole di passare da un'ottica "statica" di descrizione dell'esistente ad un'ottica "dinamica" di analisi dei fabbisogni, in coerenza con le priorità di medio e lungo periodo e con i traguardi prefigurati nel piano di miglioramento.

Reti di scuole e collaborazioni esterne

La Legge 107 favorisce la costituzione delle reti di scuole, consolida ed implementa quanto previsto dall'art. 7 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, per consentire a ciascuna istituzione scolastica di progettare la propria offerta formativa ed assolvere ai nuovi compiti istituzionali dettati dalla legge stessa.

In tale ottica i "Criteri di riparto della dotazione organica" considerano anche il fabbisogno per progetti e convenzioni di particolare rilevanza didattica e culturale espresso da reti di scuole.

Attraverso la costituzione di reti e tramite i relativi accordi sarà quindi possibile realizzare progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale.

Per la loro realizzazione si devono determinare:

- i criteri e le modalità per l'utilizzo dei docenti nella rete, nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti in materia di non discriminazione sul luogo di lavoro, nonché di assistenza e di integrazione sociale delle persone con disabilità, anche per insegnamenti opzionali, specialistici, di coordinamento e di progettazione funzionali ai piani triennali dell'offerta formativa di più istituzioni scolastiche inserite nella rete;
- le risorse da destinare alla rete per il perseguimento delle proprie finalità.

Un ruolo importante è affidato alle reti di scuole per quanto riguarda i piani di formazione del personale scolastico.

Altro aspetto da sottolineare è rappresentato dalla modalità organizzativa delle reti che coinvolgono soggetti pubblici e privati, per la condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili a livello locale di cui i Poli tecnico-professionali sono un esempio ben noto.

Il piano di formazione del personale

La legge 107 contempla attività di formazione in servizio per tutto il personale; in particolare, la formazione dei docenti di ruolo diventa obbligatoria, permanente e strutturale, nell'ambito degli adempimenti connessi con la funzione docente.

Il piano di formazione dovrà perciò essere organicamente inserito nel piano triennale dell'offerta formativa.

In vista dell'adozione del Piano nazionale di formazione, previsto dal comma 124, sarà emanata una nota di approfondimento specificamente dedicata alle attività di formazione.

Si ricorda, infine, che, secondo quanto previsto dal comma 17 della Legge 107, le istituzioni scolastiche assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani dell'offerta formativa.

A tal fine, oltre all'utilizzo del sito web della scuola, i piani saranno pubblicati sul Portale Unico dei dati della scuola, istituito ai sensi del comma 136, anche allo scopo di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie.

Si invitano le SS.LL. a dare la massima diffusione della presente nota a tutte le istituzioni scolastiche.

Confidando nella consueta collaborazione, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti

Da www.rassegna.it

Sindacato

Cgil: ecco il nuovo Statuto dei lavoratori

15 dicembre 2015 ore 15.49

Il nuovo Statuto dei lavoratori è pronto. [La bozza del testo è stata votata ieri, pressoché all'unanimità, dal direttivo della Cgil. Questo l'argomento dell'intervista rilasciata a RadioArticolo1](#) dal segretario confederale, Nino Baseotto. "Noi pensiamo che in Italia ci sia bisogno di rifondare il diritto del lavoro – ha esordito il dirigente sindacale –, che in questi anni è stato via via compromesso e poi smantellato da troppi interventi legislativi che si sono accumulati nel tempo. C'è bisogno di rimettere in piedi una giurisprudenza del lavoro degna di questo nome: a tal fine, abbiamo messo all'opera alcune delle migliori teste giuridiche del Paese, che hanno lavorato e discusso assieme a noi, comprendendo le nostre esigenze e impostazioni. Da qui è scaturita la **Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero il nuovo Statuto dei lavoratori**, che vuole essere una proposta di legge, che nelle sue linee essenziali sarà portata alla consultazione degli iscritti, proprio perché è una cosa troppo importante per essere approvata solo dal direttivo Cgil".

"Il nostro obiettivo di fondo è quello di ricomporre il mondo del lavoro – ha detto l'esponente Cgil –, facendo un salto di qualità anche nella concezione del diritto del lavoro, che riguarda tutti, a prescindere dalla forma in cui è svolto, quindi tutelando anche il lavoro autonomo, non solo quello subordinato e parasubordinato. La proposta che i nostri giuristi hanno elaborato ha l'ambizione di essere di rango costituzionale, tesa a ricostruire i principi fondamentali del diritto del lavoro. A cominciare dall'articolo 18 della legge 300/1970, che interveniva a tutela della parte più debole, cioè il lavoratore, e che è stato letteralmente scardinato dagli ultimi interventi legislativi, con l'affermazione di principi che supportano la parte prevalente, quella del datore di lavoro. Con il nostro testo, noi puntiamo a ripristinare il principio fondamentale del diritto del lavoro, e con esso anche tanti altri principi, per ridare all'Italia una legislazione del lavoro degna di questo nome".

"**Il nostro documento, composto da una novantina di articoli** – ha spiegato il sindacalista –, avanza anche delle proposte per disciplinare con regole nuove settori importanti come la democrazia e la rappresentanza sindacale, e quindi estendendo a tutti

gli accordi interconfederali sottoscritti in questo anno, a partire dal Testo unico. Data la vastità degli argomenti trattati, credo si tratti di un lavoro importante e di grande valore che offriamo alla discussione, non solo sul piano giuridico, ma anche su quello politico e sindacale. Tra le finalità, c'è anche quella di attuare l'articolo 39 della Costituzione sulla rappresentanza sindacale, per ripristinare un giusto rapporto tra legislazione e contrattazione, che negli ultimi anni ha visto diverse invasioni di campo da parte del mondo politico, con leggi *ad hoc*. Con il nostro strumento, noi riportiamo Parlamento e Governo a operare nel recinto dove compete loro, lasciando ai corpi intermedi le altre funzioni. Da questo punto di vista, la proposta può costituire un grande avanzamento sul piano delle relazioni sindacali del Paese, dando validità *erga omnes* ai contratti”.

“Nel testo – ha aggiunto ancora il segretario confederale – si parla anche della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, il cosiddetto modello tedesco, però mettendo da parte tutte le questioni ideologiche che per tanti anni hanno caratterizzato la discussione all'interno del sindacato, affrontando la questione molto concretamente, attraverso vincoli democratici come la consultazione e il voto certificato, nella migliore tradizione del sindacalismo italiano. **Per quanto riguarda il precariato, invece, il nostro documento si spinge dove non siamo presenti, né noi né le Rsu,** per arrivare a mettere al centro il contratto di lavoro a tempo indeterminato e i diritti che ne derivano in terreni sconosciuti e farne un unico corpo. È una scelta che scaturisce dal **Piano del lavoro**, che, a sua volta, è stata una delle architravi di discussione della Conferenza di organizzazione, per arrivare all'idea di una legge di rango costituzionale che vada a normare e a favorire l'inclusività rispetto al lavoro atipico”.

Per finire, le modalità di consultazione dei lavoratori sul nuovo Statuto. **“I quesiti saranno due** – ha concluso Baseotto –: il primo, riguarderà se i nostri iscritti sono d'accordo o meno con i principi fondamentali del documento; il secondo, invece, se gli stessi ritengono utile che la Cgil accompagni l'iniziativa a sostegno della proposta di legge, con l'elaborazione di alcuni requisiti referendari che puntino a rimuovere eventuali ostacoli sulla strada delle legge da parte di Governo e Parlamento. L'operazione partirà il 18 gennaio e si concluderà il 19 marzo, e la consultazione sarà affidata alle Camere del lavoro per toccare il maggior numero possibile di iscritti nei luoghi di lavoro sul territorio, con l'ausilio delle Leghe dello Spi. Dovrà essere una consultazione certificata, con un apposito verbale per registrare consensi, dissensi ed eventuali osservazioni che perverranno dalle assemblee di lavoratori e pensionati”.

Previdenza

«Il governo apra il confronto sulle pensioni»

15 dicembre 2015 ore 14.21

Il 17 dicembre gli attivi di Cgil, Cisl e Uil a Firenze, Torino e Bari per cambiare la legge Fornero. Le richieste dei sindacati. Lamonica (Cgil): "Davanti alla nostra iniziativa unitaria l'esecutivo deve rispondere. Sosterremo le proposte con la mobilitazione"

Cambiare le pensioni, dare lavoro ai giovani. È questo lo slogan della riunione degli attivi interregionali dei quadri e dei delegati di Cgil, Cisl, e Uil in programma giovedì, 17 dicembre, a Torino, Firenze e Bari. Le tre manifestazioni sindacali si svolgeranno in contemporanea a partire dalle ore 9,30 per concludersi alle ore 14,00.

Le piazze

A **Torino**, presso il Teatro Alfieri (Piazza Solferino, 4), confluiranno i delegati di Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia, Alto Adige, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Introdurrà Domenico Proietti, della segreteria nazionale Uil, e concluderà Annamaria Furlan, segretario generale Cisl.

A **Firenze**, presso il Nelson Mandela Forum (Piazza Enrico Berlinguer), confluiranno i delegati di: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Introdurrà Maurizio Petriccioli, della segreteria nazionale Cisl, e concluderà Susanna Camusso, segretario generale della Cgil.

A **Bari**, presso il Teatro Team (via Prezzolini), confluiranno i delegati di: Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. Introdurrà Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil, e concluderà Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil.

Le richieste

Sono molte le richieste dei sindacati, che saranno illustrate ai delegati e ribadite nel corso dei tre appuntamenti. Le confederazioni chiedono di **tutelare le pensioni in essere**: le manomissioni dei meccanismi di perequazione, operate dai vari governi negli anni, hanno violato i diritti dei pensionati. Ma la rivalutazione delle pensioni e la difesa del potere d'acquisto non sono privilegi: occorre prevedere meccanismi di salvaguardia nel tempo e tornare alla normativa sulla rivalutazione prima del blocco della legge Monti-Fornero. Serve poi **rafforzare la previdenza complementare**: il governo, scrivono i sindacati, "valorizzi la peculiarità del risparmio gestito dai fondi pensione negoziali, riconoscendone la finalità sociale anche sul piano fiscale, riportando all'11 per cento l'imposta sostitutiva innalzata al 20 per cento per una malintesa idea di equiparazione alle rendite finanziarie". Spetta sempre all'esecutivo creare le condizioni per migliorare l'utilizzo dei fondi pensione.

Dare lavoro ai giovani è l'altro punto centrale. Per Cgil, Cisl e Uil "è necessario un intervento strutturale di riforma che dia certezze ai lavoratori e alle lavoratrici, giovani e meno giovani, e restituisca una parte delle risorse risparmiate sulla loro pelle". Il mercato del lavoro va sbloccato per creare occupazione. Guardando a domani, servono **pensioni dignitose per i giovani e i lavoratori precari e discontinui**: occorre correggere il funzionamento del contributivo, ripensare la gestione separata Inps e promuovere schemi di solidarietà intergenerazionale, come il ricorso alla contribuzione figurativa. Le organizzazioni sindacali chiedono poi un **accesso flessibile al pensionamento**. È indispensabile ripristinare meccanismi di flessibilità, a partire dall'età minima di 62 anni oppure con la possibilità di combinare età e contributi, per andare incontro alle esigenze di vita. Su eventuali misure che leghino l'accesso anticipato al ricalcolo della pensione col contributivo, i sindacati ribadiscono "assoluta indisponibilità". Il problema degli esodati è l'altro grande nodo da sciogliere. **Riconoscere il lavoro di cura e la diversità dei fattori**, ovvero i lavori usuranti, è l'ultima importante richiesta.

Lamonica: il governo apra il confronto

"Il 17 dicembre è fondamentale perché lancia una piattaforma unitaria sulle pensioni, con l'obiettivo di aprire una grande vertenza. Chiediamo al governo di avviare subito un confronto su questo tema". Così il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica, spiega il senso della giornata a *Rassegna Sindacale*.

"Lanciamo il tema delle pensioni e lo facciamo in modo unitario - osserva -, con una scelta di cambiamento strutturale dell'attuale sistema. Un cambiamento che è urgente e necessario, partendo dal fatto che occorre dare lavoro ai più giovani. Ci sono poi tanti lavoratori che hanno perso l'impiego e non hanno la possibilità di andare in pensione, molta gente che ha bisogno di flessibilità in uscita. Chiediamo risposte per i lavoratori di oggi dunque, ma anche per i giovani che devono ancora entrare sul mercato".

Nella partita della previdenza "l'esecutivo deve confrontarsi con noi. La forza della nostra iniziativa è che si svolge in modo unitario, Cgil Cisl e Uil si muovono insieme, e il governo non può non risponderci. Le nostre proposte - conclude Lamonica - saranno sostenute con la mobilitazione".
(E.D.N.)